

Proventi illeciti: possono essere qualificati redditi diversi in capo all'amministratore di fatto di una società?

di [Isabella Buscema](#)

Pubblicato il 11 Febbraio 2022

Al **dominus di un'organizzazione criminale** dedita alla commissione di **reati tributari e riciclaggio** è imputabile l'Irpef, come **"redditi diversi"**, per i redditi illeciti derivanti dall'**Iva evasa** nell'ambito di un sistema di fatture false?

È corretto presumere che l'**amministratore di fatto di una società cartiera**, abbia percepito le somme in contestazione, sicché **spettava alla parte privata dimostrare** che le stesse somme non erano entrate nella sua disponibilità?

Un caso di realizzazione di proventi illeciti tramite società cartiera

I redditi illeciti derivanti dall'evasione dell'Iva effettuata tramite una [società "cartiera"](#), costituita per emettere **fatture per operazioni inesistenti** riguardanti la compravendita, su scala transnazionale, di supporti informatici in completa evasione dell'Iva e dei diritti SIAE, possono essere imputati come [redditi diversi](#) all'**amministratore di fatto** della predetta società.

In tal caso, la **persona giuridica è una mera "fictio"** creata **nell'interesse della persona fisica, esclusiva beneficiaria delle violazioni**, sicché non vi è alcuna differenza fra trasgressore e contribuente.



In tal caso, il dominus ha agito nel proprio esclusivo interesse, utilizzando l'ente con personalità giuridica quale schermo o paravento per sottrarsi alle conseguenze degli illeciti tributari commessi a proprio personale vantaggio.

Tale assunto è stato statuito dalla Corte di Cassazione.

Il caso di Cassazione: verifica fiscale su società di capitali per presunta frode fiscale attuata tramite società cartiere

Una **verifica fiscale** nei confronti di una **società di capitale**, scaturita da un procedimento penale, ha ascrivito ad un soggetto (contribuente) il ruolo di dominus di un'articolata **frode fiscale**, su **scala transnazionale**, attuata tramite l'**interposizione fittizia di una rete di società "cartiere"**, intestate a **prestanome**, ma gestite di fatto dal predetto soggetto (indagato), costituite per emettere **fatture per operazioni inesistenti** nel settore della compravendita di supporti informatici con la correlata evasione delle imposte dirette, dell'Iva e dei diritti SIAE.

La ripresa fiscale a carico del contribuente era d'importo pari al debito Iva sulle fatture attive della società di capitale ^[1].

Il predetto **contribuente, amministratore di fatto della società di capitale**, ha impugnato l'avviso di **accertamento**, ai fini Irpef, per il 2006, notificato il 30/12/2015, che recuperava a tassazione "*redditi diversi*" derivanti da proventi illeciti, per un ammontare di euro 965.520,00.

Il giudice del gravame ha respinto l'appello dell'ufficio sul rilievo che l'informativa di reato della Guardia di Finanza del 19/11/2010 (ritualmente prodotta in giudizio dall'ufficio), che aveva dato avvio al procedimento penale sopra menzionato, non forniva elementi idonei a dimostrare il presupposto del recupero fiscale, ovvero sia l'effettivo conseguimento, da parte del predetto soggetto, di redditi illeciti derivanti dall'evasione dell'Iva.

E

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento